

L'amore omosessuale: possibile?

di Aristide Fumagalli

L'attuale approccio all'omosessualità, per dirne bene o per dirne male, assume spesso l'amore come criterio di giudizio. Sia chi la giudica un bene, sia chi la giudica un male argomenta sulla base dell'amore. Per gli uni, l'amore può esprimersi sessualmente anche tra persone dello stesso sesso; per gli altri, l'amore può esprimersi sessualmente solo tra persone di diverso sesso.

Fissandosi sull'espressione sessuale, naturalmente buona per gli uni, intrinsecamente cattiva per gli altri, la discussione difficilmente s'approfondisce sino a considerare il rapporto che sussiste tra l'amore personale e il corpo sessuato. Proprio il chiarimento intorno al modo di intendere tale rapporto eviterebbe invece gli equivoci sull'omosessualità e permetterebbe di distinguere, sotto il profilo morale, le diverse omosessualità.

La bontà degli atti omosessuali è talvolta rivendicata a prescindere dall'amore personale, ritenendo che il godimento sessuale sia un diritto individuale che ha il solo dovere di rispettare il libero consenso altrui. La legittimità della pratica sessuale svincolata dall'amore personale non è una rivendicazione del solo fronte omosessuale, ma una convinzione diffusa nel mondo eterosessuale, perlomeno

occidentale, a seguito della rivoluzione sessuale affermata intorno al noto 1968. Questa concezione individualistica della sessualità contrasta con il suo significato relazionale ed è incompatibile con la visione cristiana, per la quale i gesti sessuali sono il linguaggio dell'intima comunione interpersonale.

Riconoscere il bene

Ma proprio a partire dal significato relazionale e cristiano della sessualità, vi è oggi chi sostiene, anche all'interno della Chiesa, la possibilità di riconoscere il bene presente in una comunione di vita tra due persone omosessuali, che anche esprimano sessualmente il loro amore. Lo chiedono, in particolare, le persone omosessuali credenti sulla base della loro concreta esperienza di vita. La dottrina morale della Chiesa deve lasciarsi interrogare da questi vissuti o escludere a priori tale eventualità, ritenendo che non sia possibile alcun autentico amore tra persone omosessuali?

Il criterio di verità dell'amore umano, secondo la fede cristiana, è il dare la vita per l'altro (cf. Gv 15,13). Laddove due persone omosessuali fanno mutuo dono della propria vita, fedelmente e stabilmente, che cosa vizia l'espressione cor-

porica del loro amore?

L'attuale dottrina morale della Chiesa, pur riconoscendo come le persone omosessuali siano «spesso generose» e «facciano dono di sé stesse», afferma che quando «si impegnano in un'attività omosessuale esse rafforzano al loro interno un'inclinazione sessuale disordinata, per se stessa caratterizzata dall'autocompiacimento» (Congregazione per la dottrina della fede, *Homosexualitatis problema*, n. 7). La dottrina magisteriale rinviene negli atti omosessuali l'unico significato dell'edonismo egocentrico, escludendo che essi possano significare la comunione interpersonale.

Questa dottrina della Chiesa non sembra però tenere conto dell'esperienza di vita e di amore di alcuni dei suoi fedeli, persone omosessuali. Come già recentemente a riguardo dei fedeli divorziati risposati, la Chiesa è sollecitata al discernimento per verificare se la sua dottrina tradizionale, che esclude assolutamente le relazioni omosessuali, sia riferibile sic et simpliciter anche a una relazione tra due persone dello stesso sesso che intendano vivere l'amore, secondo l'insegnamento cristiano, come dono integrale di sé stessi all'altro.

“Le voglio dire quello che ha detto Giobbe, nella «Bibbia»:

«Dalla polvere siamo venuti, ed in polvere ritorneremo: sia benedetto il nome di Dio!».

Noi medici non possiamo fare sempre miracoli!

Stia tranquillo, comunque: faremo tutto il possibile, per suo figlio!».

“Dare consigli, quando non siamo in questione, è così facile!”, mormorò il padre.

L'intervento durò qualche ora:

alla fine, il medico uscì, dalla sala operatoria, felice, e disse al padre:

“Grazie a Dio, suo figlio è salvo!”.

e, senza attendere la risposta del padre, guardò l'orologio,

ed andò di fretta, dicendo:

“Se vuole sapere altro, chieda all'infermiera!”.

“Perché è così arrogante?”

Non poteva aspettare qualche minuto,

e dirmi di più, sullo stato di mio figlio?”.

disse il padre, all'infermiera.

L'infermiera, con le lacrime al viso, gli rispose:

“Il figlio del dottore è morto ieri, in un incidente stradale,

ed era al funerale, quando l'abbiamo chiamato, per l'urgenza:

ed ora che il suo bambino è fuori pericolo, e sta bene,

lui è corso a vedere la sepoltura di suo figlio!”.

“Non giudicare mai nessuno,

perché non sai cosa sta vivendo, realmente, chi hai davanti a te...”.



PARROCCHIA SAN FERDINANDO RE SAN FERDINANDO DI PUGLIA

Tel. 0883.621037

www.sanferdinandore.it
info: sanferdinandore@libero.it
www.mimmomarrone.it
www.oratoriodomenicosavio.it
Web TV: TVSF Tele San Ferdinando su YouTube e Ustream

Foglio settimanale parrocchiale ad uso interno

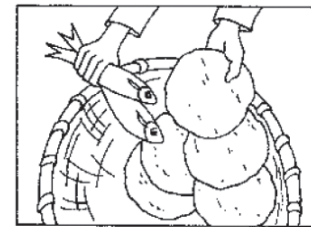
ANNO XVIII - N. 30

25 LUGLIO 2021

IL LUNARIO

“Nella luna si intende la Chiesa, perchè non ha luce propria ma è illuminata dall'Unigenito Figlio di Dio, il quale è allegoricamente chiamato Sole in molti passi delle Sacre Scritture” (S. Agostino).

Poco DELL'UOMO... IL TUTTO DI DIO!



«CHE COS'È QUESTO PER TANTA GENTE?» Gv 6,9

Solo sul monte, dopo essere stato tra una folla affamata.

Stare in disparte con il Padre, essere in stretta relazione di preghiera e di dialogo col Volto di Dio è l'anima della missione profetica di Gesù di Nazareth. In continuità col Vangelo secondo Marco di Domenica scorsa anche il Quarto Vangelo ci mostra sinergia e sintonia perfetta tra l'essere e l'agire del Cristo. Essere radicato in Dio, lontano dalle lusinghe di chi vuole incoronarlo re politico, e immerso al contempo nella quotidianità assillante e sfiancante che è la vita ordinaria.

Gesù vive questa missione quotidiana senza programmi e al di là di ogni progettazione messa a tavolino, ma con la fiducia nella presenza costante e sicura di Dio e con la fiducia col poco o col “quasi niente” dell'uomo. Ecco la buona novella. La notizia sconvolgente e travolgente: il poco dell'uomo nelle mani di Dio cresce a dismisura e si moltiplica infinitamente. Niente magia o miracolismi di sorta, è la fecondità dell'amore umano impastato con l'amore di Dio Padre.

Coraggio, amici e amiche!

Non rassegniamoci di fronte alle nostre miserie. Solo se le accogliamo e le presentiamo a Dio in tutta la loro nuda realtà, dalla sua benedizione diventeranno fontane di misericordia e canali di grazia.

Il ragazzo che ha del pane e due pesciolini è simbolo di tutti coloro che incontriamo sulla nostra strada. Tutti. Nessuno escluso. Da ciascun incontro Dio può trarre vita nuova e alimento che nutre gli affamati di gioia. Fidiamoci un poco di più di ogni avvenimento che si presenta davanti a noi. E Dio farà crescere il piccolo dono in Pane di Vita.

Buona Domenica
don Domenico Savio

I RACCONTI DEL GUFO LA CURA DEL CUORE

Il Gufo nei suoi pensieri notturni disse:

Si racconta di un medico, che entrò in ospedale, subito dopo essere stato chiamato, urgentemente, dalla chirurgia!

Rispose alla chiamata, non appena possibile, e, messo il camice, andò direttamente al blocco chirurgico.

Davanti alla sala operatoria, trovò il padre del bambino, che gli gridò:

“Perché è venuto così tardi? Perché tutto questo tempo?”

Non sa che la vita di mio figlio è in pericolo?

Dov'è il suo senso di responsabilità?”.

Il dottore sorrise, imbarazzato, e disse:

“Mi dispiace, non ero in ospedale,

e sono arrivato velocemente, per come ho potuto,

dopo aver ricevuto la chiamata...”

Ed ora, vorrei che si calmasse,

in modo che io possa fare il mio lavoro!”.

“Devo stare calmo? Cosa succederebbe,

se suo figlio si trovasse, in questo momento,

nei panni del mio bambino?

Starebbe tranquillo?”.

disse il padre, arrabbiato.

Il dottore sorrise, tristemente, e rispose:

I politici vanno in paradiso?

di: Felix Neumann

Religiosi, martiri, vergini: queste sono le biografie standard dei santi e dei beati. Ci sono anche alcuni nobili, principi e regine. E i politici? Seguendo l'esempio di san Tommaso Moro, ce ne sono sempre di più, ma la via verso la santità per loro è più difficile che non per gli altri.

In ogni epoca ci sono sempre stati dei santi. Anche se l'immagine esemplare dei servi di Dio è plasmata sui santi classici degli ordini religiosi, come Francesco d'Assisi e Ildegarda di Bingen o i martiri, come il primo diacono Stefano e sant'Agata, anche la politica ha sempre avuto una rappresentanza; è lunga, infatti, la serie dei principi e delle regine santi e beati.

Con la beatificazione, nel 1886, e la canonizzazione nel 1935, del Lord Cancelliere inglese Thomas More (Tommaso Moro), anche un politico a tempo pieno fu elevato all'onore degli altari. Morì martire, perché non volle riconoscere la pretesa del re Enrico VIII di essere capo della Chiesa d'Inghilterra. Da oltre 20 anni, Moro è anche patrono dei politici di professione: papa Giovanni Paolo II, nel 2000, lo ha proclamato santo patrono dei governanti e dei politici, perché «il mondo della politica e dell'amministrazione

ne sente il bisogno di modelli credibili», come è scritto nell'apposito motto Moro è descritto nel documento come esemplare di una politica fondata sulla responsabilità cristiana. La sua vita insegna che governare è soprattutto un «esercizio di virtù». Giovanni Paolo II ricava dalla biografia del santo un programma politico-cristiano: Moro aveva posto la sua attività pubblica «a servizio della persona, specialmente se si trattava di persone deboli o povere; guidò le lotte sociali con uno speciale senso di giustizia; proteste la famiglia e la difese con instancabile impegno, promosse un'ampia educazione dei giovani».

Principi santi – Legittimazione del potere

Il fatto che la politica e la santità abbiano tra loro delle interrelazioni appare oggi insolito per via della separazione consolidata tra Stato e Chiesa.

I santi delle case regnanti, considerate come figure emblematiche della guida dello Stato – vedi il santo re Stefano d'Ungheria –, difficilmente si adatterebbero ai nuovi tempi, come pure gli sforzi per canonizzare i predecessori al fine di legittimare il proprio potere – l'impresa riuscì all'imperatore asburgico Federico III nel 1485 per il margravio Leopoldo III, che diventerà più tardi santo patrono dell'Austria – oggi non sarebbero più politicamente percorribili.

→ continua

I politici e il paradiso...

A differenza dei monarchi per grazia di Dio, i politici moderni non traggono la loro legittimità dall'alto, ma dal basso, dal popolo. → segue La realpolitik e la necessità di venire a compromessi non favoriscono propriamente uno stile di vita santo. Questo fatto è evidente nell'attuale discussione riguardante il presidente degli Stati Uniti Joe Biden: mentre il primo presidente cattolico degli Stati Uniti, John F. Kennedy, dovette dissipare i timori che un politico cattolico rischiasse di diventare troppo dipendente dalla sua Chiesa e dal papa, Biden deve affrontare massicce critiche di gran parte della Conferenza episcopale degli Stati Uniti per la sua politica sull'aborto. Nella sua vita, Joe Biden non gode di una reputazione di santità, almeno da parte dei vescovi del suo paese, che hanno con lui un rapporto piuttosto distaccato. I compromessi non sono di per sé problematici, come ha sottolineato anche l'ex prefetto della Congregazione per la causa dei santi, il card. José Saraiva Martins, in un'intervista a un quotidiano italiano. I compromessi non devono essere intesi come «una contrattazione a scapito della verità e della giustizia». «In questo caso, tutti i politici sarebbero automaticamente squalificati», ha affermato Martins. In politica, infatti, non è mai possibile raggiungere tutti gli obiettivi, e spesso esistono diverse opzioni legittime e in questo caso è consentito scendere a compromessi. «Dio ha creato un ordine nell'universo. Ma entro questo quadro, egli vuole la cooperazione libera e responsabile degli esseri umani nel completamento dell'opera della creazione in base alla propria coscienza rettamente formata», ha detto il cardinale, che fu presidente della Congregazione per la causa dei santi dal 1998 al 2008.

PREGHIERA (R. Laurita)

Quel giorno, Gesù, avresti potuto risolvere tutto in un batter d'occhio, ricorrendo al potere del denaro: certo, era necessaria una grande somma, ma poi ognuno si sarebbe arrangiato e avrebbe risolto il suo problema. Quel giorno, Gesù, avresti potuto ricorrere ad una magia eccezionale: far apparire improvvisamente una montagna di pani e di pesci. La strada che hai scelto, invece, prevede che non si ricorra al denaro, che molti considerano l'unica soluzione. Non hai voluto neppure partire dal nulla, ma da quei cinque pani e due pesci, che un ragazzo ti ha messo tra le mani. Così ci hai fatto capire che sfamare l'umanità non è solo una questione di soldi, che i miracoli avvengono quando ognuno è disposto a metterci del suo e a spartirli con tutti gli altri. Condividere, allora, è la parola chiave che tu affidi ad ognuno di noi, perché impariamo il tuo stile, il metodo sicuro per arrivare al mondo nuovo da te annunciato. Sei tu il Pane vero, tu che hai donato tutto fino in fondo, ogni energia, la tua stessa vita, senza nulla trattenere per te.

Martiri del XX secolo

Nel XX secolo, i beati e i santi politici sono soprattutto associati ai martiri della resistenza contro i sistemi totalitari, come il beato sindacalista ed esponente del Movimento cattolico dei lavoratori Nikolaus Groß, assassinato nel 1945 dopo un processo "esemplare" a Plötzensee. Ma ci sono anche dei politici canonizzati dalla Chiesa in tempo di pace. Un primo esempio è forse la prima beata politica democratica è Hildegard Burjan (1883-1933). L'austriaca fu eletta nel 1919 alle prime elezioni in cui le donne avevano il pieno diritto di voto come deputata cristiano-sociale all'Assemblea nazionale costituente austriaca, dopo essere già stata membro del consiglio comunale di Vienna. In parlamento, lottò per l'uguaglianza. «Parità di retribuzione a parità di lavoro» era la sua richiesta, che è tuttora attuale. Ma rimase deputata solo per un anno, prima di dedicarsi a compiti sociali e diventare una pioniera del lavoro sociale moderno. Fondò la Congregazione religiosa delle Suore della carità sociale e combatté per diritti delle donne. Nel 2012 fu beatificata nella cattedrale di Santo Stefano, a Vienna. Otto anni prima Alberto Marvelli fu canonizzato come beato: ingegnere e sindacalista era già presidente dell'Azione cattolica italiana all'età di 18 anni. Durante la seconda guerra mondiale, si impegnò per i senzatetto e i feriti e salvò i perseguitati dalla deportazione nei campi di concentramento nazisti durante l'occupazione tedesca. Dopo la guerra fu impegnato come consigliere comunale e membro della presidenza dei neo-fondati cristiano-democratici. Non vide il successo della sua candidatura alle elezioni municipali del 1946: morì investito da un camion mentre in bicicletta si stava recando a un raduno elettorale. Papa Giovanni Paolo ha detto di lui: «Cercò nella preghiera l'ispirazione per l'impegno politico nella ferma convinzione che sia necessario vivere nella storia contemporanea come

figli di Dio per fare di essa una storia della salvezza».

Durante la seconda guerra mondiale, Alberto Marvelli fu di stanza a Treviso, dove partecipò all'organizzazione delle operazioni di soccorso e alle attività caritatevoli. Dopo il suo ritorno a Rimini (la città fu liberata il 23 settembre 1944), riuscì a salvare molti giovani dalla deportazione procurando documenti e passaporti falsi, e persino aprendo vagoni sigillati che partivano dalla stazione di Santarcangelo. A Rimini si occupò della ricostruzione.

Padri fondatori dell'UE sulla via della beatificazione

Burjan e Marvelli non erano statisti e donne eccezionali. Il loro lavoro fu caratterizzato soprattutto dall'impegno sociale e da una vita breve. Visse più a lungo il domenicano laico e secondo sindaco di Firenze, Giorgio La Pira, morto nel 1977 all'età di 73 anni dopo aver collaborato alla elaborazione della Costituzione italiana del dopoguerra. Nel 2018 gli fu riconosciuto il grado delle virtù eroiche. Il fatto che la Chiesa possa riconoscere la santità anche alla prima fila della politica è dimostrato da altre due personalità, entrambe legate alla ricostruzione dopo la seconda guerra mondiale e all'unificazione europea: Robert Schuman e Alcide De Gasperi. Il Primo Ministro italiano De Gasperi, con il quale anche Marvelli aveva lavorato a stretto contatto, si batté per l'integrazione occidentale dell'Italia, l'adesione alla NATO e, cosa forse ancora più importante, con Schuman e il cancelliere tedesco Konrad Adenauer, per la creazione della Comunità europea del carbone e dell'acciaio, una delle istituzioni che hanno fatto da premessa all'Unione Europea. Schuman, come ministro degli Esteri francese, fu un promotore della riconciliazione franco-tedesca. De Gasperi (1954) e Schuman (1958-1960) furono in seguito anche presidenti del Parlamento europeo.

De Gasperi e Schuman non sono ancora beati: manca il miracolo necessario per la beatificazione. A De Gasperi è già stato riconosciuto da papa Giovanni Paolo II nel 1993 il «grado di virtù eroiche», primo passo importante sulla via della beatificazione; Schuman ha superato questo ostacolo solo di recente, alla fine di giugno. La Congregazione per la causa dei santi, nella biografia del nuovo «venerabile servo di Dio», sottolinea che Schuman ha vissuto la carriera politica «come missione e impegno apostolico». Elencando le sue azioni politiche più rilevanti, il Vaticano ricorda la difesa del Concordato con la Santa Sede nella sua patria, il dipartimento della Mosella, prima ancora dell'impegno per la giustizia sociale. Con De Gasperi e Adenauer, la Congregazione gli rese omaggio come «padre, apostolo dell'Europa unita, pellegrino, architetto e pioniere dell'Unione Europea». La virtù della fede, secondo la Congregazione, ha plasmato tutta la sua vita: «La decisione di impegnarsi in politica è stata considerata da lui come obbedienza alla volontà di Dio».

Nessuna canonizzazione dei programmi di partito

Le canonizzazioni dei politici sono rare anche perché – come quelle dei principi dinastici del Medioevo e dei primi tempi moderni – possono essere confuse con una legittimazione della politica delle persone venerate. Anche il vescovo della diocesi natale di Schuman, Jean-Christophe Lagleize, si è opposto a questi cortocircuiti in un'intervista al quotidiano La Croix. «Questo non è il processo di beatificazione di un programma politico», ha dichiarato. «L'eventuale beatificazione di Robert Schuman non riguarda le sue idee. Sarà quella di un battezzato che ha messo la propria vita al servizio del bene comune e che, insieme ad altri, come Konrad Adenauer, Jean Monnet e Alcide De Gasperi, è stato uno dei grandi protagonisti della riconciliazione franco-tedesca. È un uomo che ha vissuto la sua fede di laico al servizio del suo paese e della pace». Ma per un'altra ragione le canonizzazioni dei politici sono più complicate rispetto a quelle di altri credenti. È vero che, come ha sottolineato il card. Martins, sono sottoposti alle stesse condizioni di tutti gli altri potenziali beati e santi. Si tratta però di una sfida particolare in quanto riguarda politici la cui attività ha avuto dei riflessi a livello nazionale o internazionale: «In questo caso, è necessario inserire la persona nel suo contesto storico e sociale, mentre in altri casi – si pensi, ad esempio, a una madre di famiglia che ha vissuto la vita quotidiana in un ambiente geografico limitato – è sufficiente una descrizione più generica dell'ambiente, dove il candidato/a alla canonizzazione ha trascorso la sua vita». Schuman e De Gasperi hanno superato il primo ostacolo. Le circostanze e gli effetti di vasta portata della loro vita sono stati esaminati e trovati buoni dalla Chiesa. Per quanto riguarda Schuman, tuttavia, il suo vescovo si rammarica perché è ancor oggi considerato principalmente come un politico; ma per la beatificazione c'è ancora bisogno di un miracolo ottenuto per sua intercessione. Per questo, il vescovo vuole adoperarsi affinché Schuman sia visto anche come un «intercessore presso il Signore»: «Per il momento esiste ancora un certo deficit sotto questo punto di vista». Per superarlo, ogni anno, nell'anniversario della sua morte, il 4 settembre, in diocesi si celebra una messa con anziani e malati con la richiesta della sua intercessione.

Ufficialmente, la tessera del partito non serve

In Germania sono più riservati: mentre le diocesi di origine di Schuman e di De Gasperi, Metz e Trento, si adoperano per la beatificazione, nell'arcidiocesi di Colonia non è previsto alcun procedimento per Konrad Adenauer, terzo nel mazzo dei Padri fondatori europei. Un relativo rapporto nel quotidiano La Stampa fu smentito nel 2002 poco dopo la pubblicazione. Anche per l'esperto dei santi, il prelado di Colonia, Helmut Moll, che redige una raccolta dei martiri del XX secolo per la Conferenza episcopale tedesca (DBK), non risultano altre procedure per i politici in Germania e, quando gli viene chiesto di Adenauer, è molto restio. «La procedura per Konrad Adenauer, aggiunge, dovrebbe essere sostenuta anche dalla CDU». I cristiano-democratici sembrano finora avere le carte migliori per i membri del partito da canonizzare: Schuman, De Gasperi, Groß, Marvelli, Burjan, La Pira appartenevano tutti al Partito Democratico Cristiano del loro paese. Presto le loro file potrebbero essere integrate dal primo Cancelliere della Repubblica d'Austria – recentemente la diocesi di Sankt Pölten ha ripreso la procedura per Leopold Figl – e dal sacerdote Luigi Sturzo, uno dei fondatori del "Partito Popolare Italiano" che, in seguito, divenne la "Democrazia Cristiana". Quindi un monopolio dei cristiano-democratici? Il card. Martins, ex prefetto della canonizzazione, pesa le parole: «Per l'amor di Dio, la santità non ha una tessera di partito!». Ma la giusta tessera di partito non sembra essere di pregiudizio.

CALENDARIO SETTIMANALE LITURGICO-PASTORALE

DOMENICA 25 LUGLIO XVII DOMENICA TEMPO ORDINARIO 2Re 4,42-44; Sal 144; Ef 4,1-6; Gv 6,1-15 <i>Apri la tua mano, Signore, e sazia ogni vivente</i>	Un uomo che si rispetti non ha patria. (Emile M. Cioran)	SS. Messe ore 9,00 – 11,00 – 19,30
LUNEDI' 26 LUGLIO s. Giocchino e Anna – memoria Es 32,15-24.30-34; Sal 105; Mt 13,31-35 <i>Rendete grazie al Signore, perché è buono</i>	Tutti i peccati sono dei tentativi di colmare dei vuoti. (Simone Weil)	Ore 18,30: S. Rosario Ore 19,00: S. Messa
MARTEDI' 27 LUGLIO Es 33,7-11; 34,5-9,28; Sal 102; Mt 13,36-43 <i>Misericordioso e pietoso è il Signore</i>	Pigro, osserva la formica, considera le sue abitudini, e ravvediti! (Salmi 6, 6)	Ore 18,30: S. Rosario Ore 19,00: S. Messa – Trigesimo +ANTONIA (PAPEO)
MERCOLEDI' 28 LUGLIO Es 34,29-35; Sal 98; Mt 13,44-46 <i>Tu sei santo, Signore, nostro Dio</i>	Alcuni vivono per la politica, molti della politica. (Max Weber)	Ore 18,30: S. Rosario Ore 19,00: S. Messa
GIOVEDI' 29 LUGLIO - S. Marta - memoria 1Gv 4,7-16; Sal 33; Gv 11,19-27 opp. Lc 10,38-42 <i>Gustate e vedete com'è buono il Signore</i>	Presta al Signore chi ha pietà del povero. (proverbio popolare)	Ore 18,30: S. Rosario Ore 19,00: S. Messa – Trigesimo +MARIAMA
VENERDI' 30 LUGLIO S. Pietro Crisologo – memoria facoltativa Lv 23,1,4-11,15-16,27,34b-37; Sal 80; Mt 13,54-58 <i>Esultate in Dio, nostra forza</i>	Prestare, in genere, non è altro che donare al rallentatore. (Siegfried Lowitz)	Ore 18,30: S. Rosario Ore 19,00: S. Messa
SABATO 31 LUGLIO S. Ignazio di Loyola - memoria Lv 25,1.8-17; Sal 66; Mt 14,1-12 <i>Ti lodino i popoli, o Dio, ti lodino i popoli tutti</i>	Il saggio non si cura di ciò che non può avere. (George Herbert)	Ore 18,30: S. Rosario Ore 19,00: S. Messa – Trigesimo +GIOVANNI (CAMPOREALE)
DOMENICA 1 AGOSTO XVIII DOMENICA TEMPO ORDINARIO Es 16,2-4.12-15; Sal 77; Ef 4,17-20-24; Gv 6,24-35 <i>Donaci, Signore, il pane del cielo</i>	Quando non si fa nulla, ci si crede responsabili di tutto. (Jean Paul Sartre)	SS. Messe ore 9,00 – 11,00 – 19,30 Ore 11,00: Battesimo di DISCHIENA PERLA